

Diego Giachetti, Marco Scavino, *La Fiat in mano agli operai*; AA. VV., *Per il sessantotto*; AA. VV., *Il lungo decennio, Per il sessantotto. Rivista di ricerche e documentazione*, in “Bandiera Rossa”, numero 96, febbraio 2000.

Diego Giachetti, Marco Scavino, *La Fiat in mano agli operai. L'autunno caldo del 1969*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1999, pagg. 220, L. 30.000.

Non molte le opere uscite nel trentennio dell'autunno caldo. A differenza dei protagonisti del '68 studentesco, spesso innalzati agli onori della cronaca e spesso autori di memorie, frequentemente colme di “pentitismo” o di deformazioni, il quadro operaio non si è mai raccontato, forse coinvolto in una sconfitta complessiva che ha particolarmente pesato sul periodo successivo e soprattutto sui rapporti di forza sui luoghi di lavoro.

Giachetti e Scavino, allora quindicenni, affrontano le vicende della Fiat, il maggiore complesso industriale italiano, epicentro dello scontro politico e sociale di una fase che ha profondamente modificato l'Italia. Giachetti, notissimo ai lettori di questa rivista e già autore de *Il Giorno più lungo* (Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1997) sulla battaglia di corso Traiano (3 luglio 1969), ripercorre tutto lo scontro sindacale e sociale nell'industria torinese, inquadrandolo nel contesto nazionale.

Al centro di questo, i nuovi operai Fiat, giovani e immigrati dal sud, il dramma della loro condizione sociale (non solo il lavoro di fabbrica, ma la mancanza di case, di servizi sociali, in una città che esplode), i partiti, investiti dalla novità e dalla radicalità della protesta, i sindacati che solo a fatica assumono alcuni dei contenuti della lotta operaia, il movimento studentesco in un rapporto non sempre lineare con la fabbrica.

Scavino affronta invece le questioni ti presenti nel '69 operaio, tentando di attualizzarle. Il suo saggio tocca il quadro internazionale, le forme di lotta, le forme di organizzazione - soprattutto i consigli e i delegati - la rabbia operaia contro il sistema di di fabbrica che travolge tutto il controllo stabilito sino ad allora, in particolar modo negli anni di Valletta. Analizza, quindi, la politica sindacale, nelle contraddizioni fra confederazioni e sindacati di categoria, più ricettivi delle spinte di base, e quella governativa (il ruolo dei ministri Donat Cattin e Brodolini).

Il testo costituisce certamente uno degli sforzi più importanti per la discussione e la comprensione dell'anno degli operai. Soprattutto perché è problematico e ai agiografico e permette di riflettere sulla realtà attuale.

*Per il sessantotto. Rivista di ricerche e documentazione*, n. 17/18, *Il '69 operaio*, Centro di documentazione di Pistoia, 1999.

Da nove anni, *Per il Sessantotto* costituisce l'unica rivista di storia (e non solo) che si occupi specificamente della stagione dei movimenti, intesa in senso lato, da fine anni cinquanta a tutti i settanta, una stagione, cioè, colma di speranze di trasformazione dell'Italia e del mondo.

Dopo molti numeri “antologici” suddivisi in varie sezioni (ricerche, dibattito, testimonianze, documenti, segnalazioni di testi) e non privi di contributi prestigiosi (Della Mea, Preve, Santarelli, Pirella, Moscato, Bermani ... ) e due monografici sugli anni chiave, '68 e '77, la rivista pubblica un terzo numero “speciale” sul '69 operaio.

Le linee guida sono date dalla non accettazione della rottura (giornalistica, ma anche presente in certa storiografia) fra un '68 - studentesco, giovanile e spontaneo - e un '69 operaio, ridotto a fenomeno specifico e di breve durata; dalla inclusione del movimento italiano in un grande ciclo internazionale; dalla lettura della dialettica fra strategia della tensione (aperta dalla bomba di piazza Fontana) e politica consociativa; dall'attenzione non solo a casi maggiori e più conosciuti (Fiat, Porto Marghera, Porto Torres, Pirelli ... ) ma soprattutto a quelli minori, di provincia, testimonianza di una dimensione molto ampia e non limitata alle punte più avanzate di lotta e di

coscienza; dall'analisi delle forze politiche e sindacali, nella loro dialettica e nelle loro contraddizioni con il movimento.

Accanto a *Parole chiave* e alla neonata *Novecento*, *Per il sessant'8* costituisce uno dei pochi casi di rivista che abbia affrontato, senza miti, ma anche riconoscendone l'importanza e la centralità, il '69. Per questo, pur nella sua veste spartana, è da non perdere.

AA. VV., *Il lungo decennio. L'Italia prima del '68*, Verona, Cierre edizioni, 1999, pagg. 416, L. 38.000.

di Sergio Dalmasso

Il Collettivo storici di strada Maggiore (dalla bella strada del centro di Bologna in cui ci siamo incontrati per anni) lavora da anni sulla "stagione dei movimenti" in Italia. analizzati a livello politico, sociale, culturale ... Dopo *Prima del '68, cultura e politica negli anni sessanta* (quaderno n. 3 di *Alternative Europa*), pubblica ora questo nuovo testo, molto ampio e articolato. Il '68 non nasce come fatto improvviso, senza radici nella nostra storia e negli anni che lo hanno preceduto. Il libro analizza vicende, idee, culture, organizzazioni che lo hanno preparato e hanno reso così atipica, lunga e conflittuale la situazione italiana.

Il testo, introdotto da un accurato quadro sul dibattito storiografico e da una serie di "prese di posizione" (soprattutto sulla periodizzazione) da parte del Collettivo, è diviso in tre parti: l'azione collettiva, le trasformazioni culturali, gli apparati ideologici. Nella prima, gli autori analizzano il formarsi del movimento studentesco, i comportamenti giovanili ("capelloni e cinesi"), il complesso e contraddittorio rapporto fra mondo cattolico e politica dei sessi, la nascita della questione omosessuale, troppo a lungo ignorata dalla stessa sinistra. La seconda parte è dedicata ai mutamenti culturali, profondissimi in quegli anni e tali da determinare una trasformazione profonda nel paese: il dibattito economico, l'operaismo nel suo aspetto complessivo e in alcune sue letture (il Veneto), la sociologia, non più "scienza borghese", il cinema. La terza analizza l'arcipelago della sinistra (partiti, sindacati, riviste), il dibattito culturale nel Pci (con tutte le sue valenze espressamente politiche), l'evoluzione del mondo cattolico nella stagione conciliare, espressioni, per quanto molto specifiche, della estrema destra, le letture della Resistenza e dell'antifascismo nelle riviste della nuova sinistra, in una fase in cui questa mette in discussione l'unità antifascista, spesso retorica e slegata da ogni elemento classista.

Il testo, nonostante le 400 pagine, ha vuoti e manchevolezze che gli stessi autori riconoscono, come pure sono riconosciute, in un lavoro collettivo, le differenze di impostazione, metodologiche, di valutazione su alcuni temi.

È però mosso da valutazioni comuni sulla necessità di indagare la grande stagione dei movimenti vissuta dall'Italia, sulla manchevolezza di tutta la sinistra davanti alla loro esplosione e alle loro domande, sull'interconnessione dei fattori politici, economici, culturali, sulla lettura di un '68 lungo e ricco, pur nelle sue contraddizioni.